

Anche Paparelli in Curva Sud al derby

DANIELE GIANNINI

«Vorrei essere in Sud per far vedere il vero volto del pubblico romano», è questa la richiesta di Gabriele Paparelli. Sarà un derby particolare quello di mercoledì prossimo, un derby con le due tifoserie vicine come non lo sono mai state. «La morte di Gabbo ha unito gli animi. E' riuscita a fare quello che non riuscì con la morte di Paparelli» aveva detto pochi mesi fa Giancarlo Governi, tifoso laziale doc. E i fatti gli hanno dato ragione, forse anche di più di quanto potesse immaginare, perché questa sarà di certo la stracittadina di Gabbo ma anche quella di Vincenzo Paparelli. «Vorrei essere al fianco del papà di Gabriele Sandri e assistere al derby in Curva Sud per dare un segnale di non violenza nel mondo del calcio, con l'augurio che le nostre personali tragedie siano le ultime» ha detto il figlio di Vincenzo, il tifoso laziale che perse la vita all'Olimpico prima del derby del 28 ottobre 1979.

Una volontà espressa a sorpresa 29 anni dopo quella giornata maledetta, e che fa seguito a quella di Giorgio Sandri che proprio giovedì aveva ribadito: «Ho pensato fin dai primi giorni di andare in Curva Sud con i ragazzi della Roma al derby, perché leggevo troppe cose brutte sulle curve, sui tifosi che venivano fatti passare come emarginati e teppaglia». E allora sarà un derby speciale con loro due in curva, un papà e un figlio, entrambi laziali, che hanno perso un figlio e un papà per il calcio. «Questa mia proposta - ha proseguito Gabriele Paparelli durante il convegno "calcio e violenza" - spero serva per dare un segnale forte, per dare un esempio a tutta Italia e ricominciare da questo derby a far vedere il vero volto del pubblico romano». Loro due in Sud, Francesco Totti insieme a Rocchi sotto la Nord prima del fischio d'inizio per deporre un mazzo di fiori in memoria di Gabbo. «Il gesto del capitano della Roma è molto bello, è un ragazzo splendido» ha spiegato papà Sandri che ieri sera intervenendo a Roma Uno ha aggiunto: «La solidarietà delle tifoserie di tutta Italia è stata enorme e il fatto che si siano avvicinate, che da allora non ci siano più stati incidenti gravi, è la cosa che mi dà più forza. Perché credo che Gabriele è riuscito in qualcosa di eccezionale, lui è qui con noi e fa sì

che questo accada. Spero che al derby ci sia tanta solidarietà».

In una partita cui si arriva con certe premesse è facile immaginare che tutto questo accada e che non ci saranno incidenti, né prima, né durante, né dopo il match, nonostante l'orario folle (le 21.15 di un giorno feriale) scelto per il calcio d'inizio. Almeno lo si spera. Ne è convinto anche Felice Ferlizzi, presidente dell'Osservatorio nazionale sulle manifestazioni sportive che ha confermato di aspettarsi «un bello spettacolo e un sano divertimento. Non ci sono segnali di preoccupazione». E l'orario? «Anche se è differente da quelli canonici cui eravamo abituati, non rappresenterà un problema per la sicurezza. Certo, forse andava detto un attimo prima che si sarebbe scelto questo orario, ma dopo aver parlato con la prefettura e questura di Roma abbiamo capito che sarà tutto ok». Speriamo.